

mon. Fanno queste lettere per haver vituarie. Li hanno risposto in bona forma, et manda incluse le lettere et la risposta.

*La lettera dil capitano di Riva, è di 18.*  
 342\* Scrive zercha il locho di Tignal. *Item*, per un'altra di 21, scrive dolendosi di danni fatti ad alcuni di Riva per una barea nostra, tolliti una scatola di confeto, specie et certo bombaso.

*Item*, lo episcopo di Trento scrive, di 17, si lassi andar chi vol *hinc inde* securi, e portar quello voleno etc.

*Di Franza, dil Orator nostro, da Paris, di 7.* Come ha ricevuto 3 lettere di la Signoria nostra di 12, 15, 20 zerca conzar le cosse dil Friul con la Cesarea Maestà con darli qualche summa di danari, non specificando la quantità, e haver i lochi tenivamo e darli li soi e cussi in l'Istria. Risponde voria saper il numero di danari, pur parlerà di questo con la Christianissima Maestà. Diman si parte monsignor il Gran maestro, il tesorier Rubertet et il presidente Olivier per andar a Cambrai etc. Dieno esser a di 15 li con monsignor di Clevers et gli altri oratori di la Cesarea Maestà et Catholica Altezza. E parlando al Gran maestro ricomandandoli le cosse di la Signoria nostra, li ha dito farà bon officio, et non è da tratar di queste cosse adesso, ma atender a far la paxe di l'Imperador con la Signoria nostra, perchè lo Imperador è pien di sospetto; dicendo il tempo adaterà le cose, et con dar danari a quelli stanno acanto Soa Maestà. Poi fo esso orator dal Re. Li disse questi vanno per metter ordine di lo abocamento, et non sa quando el sarà, ne si 'l se farà, dicendo: « Farò per vui come per mi proprio e come si fusse Procurador di San Marcho ». Scrive, lo agente di Monferato ha dito esser concluse le noze dil signor Federico fiol primogenito dil marchese di Mantova, ch'è qui in Franza, in la fia dil marchese di Monferrà di anni 8; le qual noze fo tratà quando il Re fo in Italia, che dito marchese andò a Mantova dove da quel signor fo molto honorato. Questa puta è fia di una sorella di monsignor di Lanson cugnado dil re Cristianissimo, a chi aspeta questo regno di Franza. Di qui non si parla di altro che di questo abochamento, et di le cose dil ducha vecchio di Urbin, e si desidera saper l'exitò.

*Dil dito, di 11.* Ozi è partito il Gran maestro e li altri. Il Christianissimo re è andato a la caza, starà come si dice per tre zorni.

*Dil dito, di 12.* Come monsignor Rubertet non è andato con li altri do per esserli venuti da fredo  
 343 certi dolori, et li anderà driedo, et li altri doi vanno

intertenuti, aspetandolo in camino. Scrive, haver auto la quietation di scudi 20 mila e la serverà con lui. Et lo agente dil ducha di Geler li ha dito che in Frisia le zente dil re Catholico andate per tuor certo castello chiamato Simich, erano stà rebatute con ocision di 500 spagnoli.

*Di Costantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, date in Pera a dì 10 Decembro.* Come a di 3 visitò il magnifico capitano di Galipoli, al qual si dolse molti navilii di nostri subditi erano stà retentuti per cargarli di monition e mandarli in Soria, cossa contraria a li capitoli et bona paxe; la qual cossa saria causa di privar il commercio di qui. Promesse lassarli e così ha exeguito. Partirà per Tripoli galie 10 et fuste 30 in 40 carge di monition e vituarie etc., per il campo dil Signor. Hanno voluto una patente per Cypro e altri luoghi da lui che li sia dato per li soi denari vituarie et porto, et cussi esso Baylo ge l'ha fata, e *tamen* ha scritto al rezimento di Cipro stagi riguardoso. Et quel capitano ha ordinà uno comandamento e patente a tutti li soi niun fazi danni a i lochi e subditi di la Signoria nostra, et ha scritto a li rectori nostri facino intender a tutti vengino di qui a negotiar, harano bona compagnia; cussi li ha dito quel bassà ch'è al governo di Costantinopoli. Scrive Curtogoli e altri corsari vanno con la ditta armada.

Da poi disnar, fo Pregadi a requisition di sier Zuan Dolfin avogador extraordinario, comandato si vadi in pena di ducati 10, qual reduto, vi fu el Principe, erano 8 Procuratori, Trivixan, Molin e Pixani di Colegio, Gabriel, Corner, Foscari, Loredan et Justinian, et poi leto il Consejo mandono fuora li parenti di sier Domenego Griti qu. sier Nicolò e di sier Zuan Emo e di sier Bortolo Moro, et li esaminati nel processo et quelli non meterano ballota.

Dito sier Zuan Dolfin, per esser li soi collega sier Marco Foscari e sier Lorenzo Orio dotor a Treviso, per l'officio, andoe in renga, et menò dito sier Domenego Griti *el grasso*, qual havia robà e tolto danaro a li Camerlenghi et comprà danari e tolto per mal muodo ducati 1848, come dirà poi, e era oficial  
 343\* al dazio dil vin, havendo intelligentia con sier Zuan Emo e sier Bortolo Moro camerlengo di Comun, et con nomi supositi tolto ducati 400 a sier Alvixe Contarini fo soracomito, qu. sier Piero, dil suo credito, senza soa saputa ni di soi fradeli, ducati 500 in nome di Lucha Burato, non havendo credito, ducati 200 di sier Jacomo Trivixan qu. sier Silvestro. Poi disse: sier Zuan Emo fe' 460 partide ne la fin di la cassa che non era in li conti portà in Colejo, et fo